

Il Comune partenopeo costretto a dichiarare il crack finanziario. Il sindaco non riesce a quantificarlo. Troppi lavori in corso senza contratto

La città partenopea è la prima metropoli che si avvale della legge sulle autonomie locali. I debiti allo Stato. Problemi alla Provincia?

Napoli, un buco da 1500 miliardi

Municipalizzate e opere mondiali le cause del dissesto

Il Comune di Napoli è alla bancarotta e lo stesso sindaco parla senza alcuna difficoltà di 1.500 miliardi di debiti. La decisione di dichiarare il crack è la prima che viene presa da una metropoli. Finora, infatti, sono 316 i comuni che hanno dichiarato il dissesto finanziario in tutta Italia, e 72, su 551, sono della Campania, ma erano tutti di piccole o medie dimensioni. Problemi anche alla Provincia

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Un «buco» nero di millecinquecento miliardi. Questo il crack clamoroso della finanza del Comune di Napoli che dopo anni di gestione «allegria», oggi si trova a fare i conti con un debito macroscopico, che non consente alcuna manovra. Quel che è più grave è che non sono quantificabili i debiti fuori bilancio (calcolati per ora in 186 miliardi) perché, ha spiegato candidamente l'avvocato del Comune all'assessore esterno Federico Pica «non si possono quantificare i lavori in corso senza contratto».

La dichiarazione di dissesto potrebbe portare a consolidare il bilancio comunale attorno ad un passivo di circa 513 miliardi (afferma il professor Pica), ma il «buco» registrato dal comune partenopeo è ben più grande, se si considera che sul comune ricadono circa 750 miliardi di passivo dei 1041 accumulati dalle aziende di trasporto e dalle municipalizzate. Alla decisione di arrivare alla dichiarazione di «bancarotta» si è arrivati l'altra sera dopo un'accesa discussione. Al momento del voto il gruppo del Pds, che era stato estremamente critico nei confronti della gestione finanziaria del comune negli ultimi anni, ha abbandonato l'aula, mentre gli altri partiti dell'opposizione hanno votato contro.

La posizione del Pds è stata espressa dal capogruppo Nino Daniele il quale ha fatto notare (assieme ai consiglieri Villone, Guglielmi, Amato e Lepore) come le osservazioni proposte dagli organismi di controllo al bilancio preventivo fossero quelle sollevate in aula dalle opposizioni e dal Pds in particolare. Il cambiamento di faccia con la giunta Tagliamonte, sostiene Daniele, non toglie nulla al succo politico della vicenda questa giunta espressione di una vecchia logica e di una maggioranza sfilacciata da arresti e da inchieste, «è dannosa per la città».

«Mentre la Tangentopoli



Il palazzo del Comune a Napoli

napoletana si allarga sempre più, il comune di Napoli dichiara fallimento. È un fatto politico enorme - ha dichiarato Antonio Bassolino della segreteria nazionale del Pds - senza precedenti nella storia delle grandi città italiane. È il triste e drammatico epilogo delle scelte dissenziate delle giunte di pentapartito. È il risultato di bilanci falsi, di clientelismi, di sprechi e di affarismi operati sia

dalle giunte sia da funzionari del comune. Dopo aver fatto rilevare il fallimento di un'intera classe politica il dirigente del Pds afferma «è tempo di voltare pagina. È infatti evidente che questa Giunta e questo consiglio possono solo procurare nuovi danni. Il Pds chiama i lavoratori e i cittadini a battersi per un vero risanamento - istituzionale, politico e morale, che può nascere soltanto dallo scioglimento del consiglio e da nuove elezioni che sono, grazie alla nuova legge elettorale - conclude Bassolino - l'occasione per fare emergere una nuova classe dirigente capace di riscattare l'onore e la dignità di Napoli».

Le cifre del disastro finanziario sono di quelle che mettono i brividi: 1041 miliardi i debiti delle municipalizzate, 190 circa i passivi fuori bilancio, circa 50 miliardi i mutui contratti, 638 i miliardi di mutui contratti per le municipalizzate e le aziende consortili in cui sono compresi anche i 133 miliardi per la Lir, la linea tramviaria rapida oggetto di una inchiesta ed ancora incompleta a tre anni dai mondiali di calcio del '90, per cui era stata progettata.

Le entrate del comune di Napoli nel '92 sono state di 1927 miliardi, le spese per lo stesso anno sono state di 2131 miliardi, il che significa che in un solo anno il deficit si è accresciuto di 214 miliardi.

Per i cittadini questa decisione si concretizzerà con un aumento delle tariffe e dei canoni, mentre per il comune la decisione comporta il congelamento dei debiti insoluti, l'alienazione di alcune parti del patrimonio comunale, la redeterminazione della pianta organica dei dipendenti del Comune con una mobilità, eventuale, dei dipendenti in eccesso, che non si potranno contrarre mutui per dieci anni se non con la Cassa di deposito e prestiti. Il debito pregresso sarà gestito da una commissione straordinaria di liquidazione che sarà nominata dal presidente della Repubblica su proposta del ministro dell'Interno, mentre lo Stato concorrerà alla copertura dello scoperto accollandosi l'ammortamento dei mutui.

Ed dal Comune alla Provincia. Il Comitato regionale di controllo ha bocciato il bilancio della amministrazione provinciale di Napoli. Ne ha dato notizia un comunicato del Msi. Ci sarà anche qui la dichiarazione di dissesto finanziario?

Tangentopoli napoletana

Altri arresti per le mazzette in carcere il dc Clemente ex presidente della Regione



Tangentopoli napoletana. Ieri è stato arrestato l'ex presidente della giunta regionale, il dc Ferdinando Clemente di San Luca e l'ex segretario generale del comune di Napoli, Arcadio Martino. Irreperibili altri tre persone: Dario Bassolino, ragioniere capo del Comune di Napoli, Arturo Del Vecchio, ex vicesindaco della Dc di Napoli, ed Enrico Fantini, direttore generale dell'Azienda di trasporto comunale.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Due arresti, tre latitanti. Il bilancio delle inchieste sulla Tangentopoli partenopea si arricchisce di altri nomi «eccellenti», mentre le «voci» parlano di altre iniziative clamorose, di nuove ordinanze, di una ripresa delle inchieste giudiziarie legate alle 21 inchieste attualmente aperte nel capoluogo campano sulla «mazzettopoli» sotto il Vesuvio. Le manette, ieri, i finanziamenti hanno fatto scattare ai polsi di un importante esponente della Dc partenopea, Ferdinando Clemente di San Luca. Secondo l'imprenditore Bruno Brancaccio, il democristiano avrebbe ritirato 200 milioni come «contributo» per la campagna elettorale del 1985. Ferdinando Clemente è consigliere regionale dal 1976, è diventato capogruppo consiliare alla regione negli anni '80 ed ha anche ricoperto per lunghi anni la carica di segretario regionale. Nel maggio dell'89, quando il suo compagno di partito, Antonio Fantini, fu eletto euro-parlamentare (anche lui è stato raggiunto da alcuni avvisi di garanzia nell'ambito delle inchieste sulla ricostruzione), Clemente divenne presidente della giunta regionale, carica che ha abbandonato

soltanto un mese fa quando, il sette aprile, in piena «Tangentopoli», la sua giunta venne sostituita da un'altra, sempre capeggiata da un democristiano.

Assieme all'importante esponente della Dc a cadere nella mani della Fiamme Gialle è stato Arcadio Martino, ex segretario del comune di Napoli. Secondo le deposizioni rese dal costruttore Bruno Brancaccio il funzionario del comune avrebbe percepito mazzette per i lavori relativi alla costruzione della linea tramviaria rapida, un'opera prevista per i mondiali del '90 e mai completata.

Intanto vengono date per imminenti le emissioni di altri provvedimenti restrittivi, nell'ambito delle oltre 20 inchieste in atto. Si parla di avvisi di garanzia per i lavori della Alifan, dei Regi Lagni, mentre infocola la «Tangentopoli» casertana, che ha già scomparso le amministrazioni comunali di S. Maria Capua vetero e Caserta e il vertice della Usl di Aversa. Anche da queste inchieste dovrebbero arrivare novità nei prossimi giorni.

Clamorosa svolta nell'inchiesta sulla telefonata tra «Vituccio e Peppino»

Voto di scambio, avvisi a comparire per l'ex questore e Pasquale Nonno

Clamorosa svolta nell'inchiesta sulla telefonata tra l'ex questore di Napoli, Vito Motta, ed il caporedattore de «Il Mattino», Geppino Calise. La procura della Repubblica di Napoli ha emesso 4 avvisi a comparire, a carico dei due protagonisti della telefonata e per il direttore del quotidiano, Pasquale Nonno, e il redattore Vittorio del Tufo. L'accusa è quella prevista dall'articolo 326 del codice penale.

DAL NOSTRO INVIATO

■ NAPOLI. Il pubblico ufficiale che si avvale delle sue funzioni per far conoscere ad altri, senza profitto patrimoniale, notizie dalle quali ne trae vantaggio, è punito con la reclusione fino a due anni. Lo stabilisce il secondo comma dell'articolo 326 del codice penale. E proprio basandosi su questo articolo del codice, ieri, il sostituto procuratore Nicola Quadrano ha emesso quattro avvisi a comparire a carico del direttore del quotidiano Il Mattino di Napoli, Pasquale Nonno, dei giornalisti dello stesso quotidiano, Geppino Calise, caporedattore, e Vittorio del Tufo, nonché per l'ex questore di Napoli, Vito Motta.

Il provvedimento è stato adottato nell'ambito dell'inchiesta sulla «famosa» telefonata tra «Vituccio e Peppino», dove il Vituccio era il questore di Napoli dell'epoca, Motta, ed il Peppino era il caporedattore del Mattino, Calise.

Le indagini che hanno portato alla emissione dei quattro avvisi a comparire sono coperte dal più stretto riserbo, ma si è appreso che il personaggio che avrebbe tratto vantaggio dalle notizie apprese dai giornalisti sarebbero l'ex sindaco Polese, a fornire le informazioni invece era proprio il questore di Napoli. Il contenuto della telefonata (che venne intercettata

e registrata da uno sconosciuto che fece recapitare la cassetta al consigliere comunale del Msi Amedeo Labocetta, poi finito in carcere per le inchieste di Tangentopoli) venne reso pubblico nel corso di una conferenza stampa da alcuni esponenti dell'Msi.

Erano i giorni delle polemiche sulle inchieste sul «voto di scambio» che vedevano il Mattino schierato dalla parte degli inquisiti e tutto il resto della città dall'altra parte. In quei giorni finì in carcere, sotto la pesante accusa di associazione per delinquere, anche tal Minichini, socialista, presidente di circoscrizione, stretto collaboratore dell'allora sindaco di Napoli, Nello Polese. Il fitto ed il telefono del «centro studi» dove operava Minichini erano pagati proprio dal sindaco. Inespugnabilmente il sindaco nella notte tra un sabato e una domenica (proprio mentre era in corso la visita a Napoli del presidente Scalfaro) corse dal procuratore capo e poi dai carabinieri per smentire che la moglie potesse aver sottratto dei documenti dal centro poche ore prima dell'arresto del suo collaboratore Minichini, come invece aveva sostenuto un testimone.

E la domenica mattina, qualche ora prima che il Mattino fosse visitato dal capo dello Stato, il questore di Napoli Motta ed il caporedattore del quotidiano napoletano, Geppino Calise, parlano di quella corsa nella notte ed il questore, tra una parolaccia e l'altra, afferma di «non poter far nulla per Polese perché era andato dai carabinieri».

La bufera scatenata dalla divulgazione del contenuto della conversazione ha portato alle dimissioni del questore, travolto dallo scandalo, e a una presa di coscienza della società partenopea che ha fatto quadrato attorno ai magistrati. Dall'inchiesta sul voto di scambio hanno preso le mosse le altre inchieste che hanno portato all'arresto di centinaia di persone. In tre mesi a Napoli sono state inquisite circa il 50% di quelle inquisite a Milano nell'arco di 15 mesi.



Il direttore del «Mattino» Pasquale Nonno e, sotto, l'ex questore Vito Motta



«Troppe strane manovre intorno al nostro giornale»

Insurrezione al «Mattino» di novanta redattori

NOSTRO SERVIZIO

■ NAPOLI. Oltre novanta giornalisti del quotidiano Il Mattino di Napoli hanno reso noto di aver sottoscritto un documento nel quale si chiede la convocazione in tempi brevi di un'assemblea - allargata ai vertici regionali dell'Assostampa e dell'Ordine dei giornalisti - per discutere dei problemi della testata. I giornalisti chiedono l'assemblea «di fronte ad evidenti manovre intorno all'assetto societario ed al vertice del Mattino che rimbalsano strumentalmente sulla stampa con gravi conseguenze per l'immagine e il prestigio della testata». I firmatari del documento chiedono che l'assemblea si svolga «prima del fissato incontro tra cdr e testata per impegnare il Banco di Napoli, proprietario della testata, a vigilare perché eventuali cambiamenti nella società di gestione non avvengano in contrasto con gli interessi ed il prestigio della testata e tengano conto del legame che deve esserci tra il

giornale e la realtà campana». Nel documento i redattori chiedono anche che l'assemblea impegni «gli organismi sindacali, a cominciare dalla Fnsi, ad assicurare lo sviluppo della testata ed il mantenimento dei livelli occupazionali di fronte a segni evidenti in senso contrario da parte dell'editore».

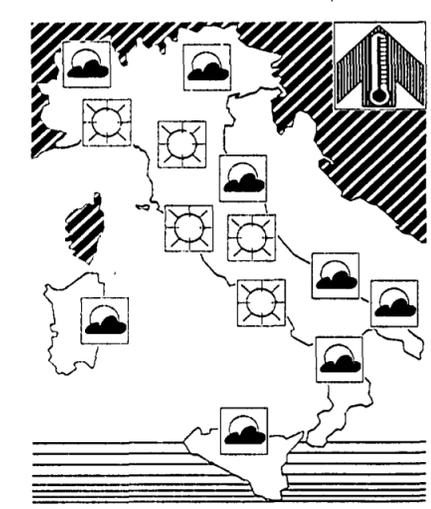
I giornalisti chiedono inoltre che l'assemblea ribadisca «la specificità del Mattino e quindi l'estraneità assoluta verso ogni forma di sinergia». I giornalisti infine sollecitano l'assemblea ad «impegnare il corpo redazionale a respingere strumentalizzazioni e a lavorare confermando la linea di professionalità e pluralismo, nonché la libertà nei confronti di ogni forma di potere, da quello politico a quello giudiziario a quello economico, ribadendo che in questa capacità della redazione risiede il futuro del giornale».

Sulla vicenda è successivamente intervenuto il comitato di redazione del Mattino con un comunicato nel quale è detto: «Il comitato di redazione condividendo le preoccupazioni, ma non alcuni aspetti allarmistici, di gran parte della redazione, è, nel pieno rispetto del proprio mandato sindacale, più che mai impegnato in questa fase a vigilare che ipotesi di avvilimento nella società di gestione non ledano il prestigio, l'autonomia e la specificità della testata, i livelli occupazionali e la professionalità della redazione».

«Il CDR - conclude il documento del comitato di redazione del Mattino - intendendo presentarsi all'incontro con l'azienda in condizioni di piena legittimazione per interpretare un mandato della redazione, ritiene, nel caso in cui questa linea non fosse condivisa, che la redazione medesima sia nel pieno diritto di manifestargli esplicitamente la propria siliudanza».

La Federazione nazionale della stampa, prendendo atto della situazione, manifesta «la più viva preoccupazione».

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: Le condizioni di instabilità, in atto sulla nostra penisola da diversi giorni, si attenuano gradualmente in quanto le masse d'aria in quota ed in prossimità del suolo vanno assumendo una caratteristica di omogeneità. Altro fatto nuovo va ricercato nella formazione di un centro depressionario localizzato sull'Europa sud-occidentale ed in movimento verso levante; la perturbazione che vi è inserita si porterà quindi verso le nostre regioni centro-meridionali provocando fenomeni di moderata intensità. La temperatura tende ad aumentare sia per quanto riguarda i valori minimi sia per quanto riguarda i valori massimi per l'effetto di venti meridionali tendenti a rinforzare.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole maggiori condizioni di tempo sostanzialmente buono caratterizzate da scarse annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane tendenza a formazioni nuvolose di tipo cumuliforme in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica dove non sono da escludere fenomeni temporaleschi. Durante il pomeriggio o in serata aumento della nuvolosità sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti meridionali, tendenti a rinforzare in prossimità delle isole maggiori.

MARI: generalmente calmi; con moto ondosità aumentato a sud della Sicilia e di Sardegna.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA		TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Bolzano	9 24	Londra	5 14
Verona	10 27	Madrid	9 21
Trieste	15 26	Mosca	10 21
Venezia	12 24	Oslo	2 12
Milano	9 24	Parigi	8 13
Torino	10 22	Stoccolma	8 21
Ginevra	5 18	Varsavia	10 23
Genova	12 19	Lisbona	12 21
Bologna	11 24		
Firenze	11 26		
Pisa	13 21		
Ancona	9 20		
Perugia	8 21		
Pescara	8 22		
L'Aquila	5 18		
Roma Urbe	10 23		
Roma Fiumicino	10 21		
Campobasso	10 18		
Bari	11 21		
Napoli	11 23		
Potenza	7 18		
S. M. Leuca	12 20		
Reggio C.	14 22		
Messina	15 20		
Palermo	15 19		
Catania	7 22		
Alghero	9 20		
Cagliari	9 20		

ItaliaRadio

Programmi

- 6 30 **Bongiorno Italia**
- 7 10 **Rassegna stampa**
- 8 15 **Dentro i fatti.** Con Massimo Riva
- 9 30 **Ultimora.**
- 10 10 **Voltaggine.** Cinque minuti con Daniele Segre. Pagine di terza
- 10 10 **Filo diretto.** Risponde M. D'Alena.
- 11 10 **Parole e musica.** In studio i Gang
- 11 30 **Cronache italiane.** Storie dalle periferie con F. Babboli e Sales
- 12 30 **Consumando.** Il quotidiano dei consumatori
- 13 30 **Saranno radiosi.** La vostra musica a ItaliaRadio
- 15 45 **Diario di bordo.** Viaggio familiare, con Clara Sereni
- 16 10 **Speciale Bosnia.** Da Parigi Rosetta Loy, da New York Anna Cataldi e da Fiume Livia Babic
- 17 10 **Verso sera.** Con Flavio Buccu, Antonio Fratini e Gianni Canova
- 18 15 **Punto e a capo.** Quotidiano di informazione
- 19 10 **Notizie dal mondo.** Da Mosca S. Sergi
- 20 15 **Parlo dopo i Tg.** Commenti a caldo dei telegiornali
- 21 05 **Rockland.** Storia del rock
- 21 30 **Radiobox.** I vostri messaggi a R al n. 06/6781690
- 22 05 **Italia Radio Classica.**
- 23 05 **Parole e musica.** In studio Ernesto Assante
- 24 05 **I giornali del giorno dopo**

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 2992/007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 30 x 40)

- Commerciale normale L. 430.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finestrella 1^a pagina normale L. 3.540.000
- Finestrella 1^a pagina festiva L. 4.850.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz. Legali. Concess. Aste. Appalti Feriali L. 635.000 - Festivali L. 720.000
- A parola Necrologie L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economiche L. 2.500

Consigliamo per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/633131

Stampa in fac-simile
Telestampia Romana, Roma - via della Magliana, 285 - Ngr, Milano - via Cino da Pistoia, 10